

SCELGO LA COSTITUZIONE, NO ALLA CONTRORIFORMA

AA.VV.

Editore Il Manifesto-Liberazione (2006)

Se la scorsa settimana vi siete fidati del mio suggerimento nel leggere il libro di Giangiulio Ambrosini “La Costituzione spiegata a mia figlia”, allora vi posso suggerire di leggere anche “Scelgo la Costituzione, no alla controriforma” che spiega in dettaglio le ragioni del “No” al Referendum Costituzionale del 25 e 26 giugno.

Lo potete acquistare in ogni buona edicola visto che è edito da “Il Manifesto” e da “Liberazione”.

La consultazione referendaria, ormai imminente, ha un valore molto alto. Il popolo italiano è chiamato di nuovo a decidere. E la posta in gioco è alta: attiene alla qualità della vita delle donne e degli uomini che lo compongono, alle istituzioni che dovranno regolare la sua esistenza. E ci si dovrà pronunciare questa volta su conquiste di civiltà sancite nel '48, ma anche sulle promesse che vi sono contenute, mantenute finora solo in parte. Ci si dovrà pronunciare, in conclusione, sulla difesa dell'unità nazionale, della solidarietà economica e sociale.

Due grandi costituzionalisti del calibro di Franco Russo e Maurizio Oliviero scrivono su questo libro: <<L'ideologia della “grande riforma” ha rovesciato su noi, sostenitori della supremazia della Costituzione, l'accusa di conservatorismo, non nuova peraltro se cinquant'anni fa Piero Calamandrei ebbe a dire che oggi “di fronte alla Costituzione, i conservatori sono i veri sovversivi”. Parole che suonano attuali e che ci spronano a una nuova legittimazione popolare della Carta costituzionale sottoposta ad azioni di discredito, ma ancora integra: se fossimo hegeliani, diremmo che lo spirito della Costituzione si è rivelato più saldo delle forze che l'hanno attaccato. Essendo più laici di Hegel, sappiamo che va sviluppato e consolidato un sentimento diffuso nella società di lealtà verso la Costituzione, unica garanzia della sua durata e vitalità>>.

Nella speranza che ogni cittadino italiano si interessi a questo Referendum, magari proprio confrontandosi con questo libro che oggi vi suggerisco, vorrei mettere in evidenza il

bell'articolo apparso questi giorni sul quotidiano "Il Corriere Adriatico" che descrive l'incontro organizzato la scorsa settimana a Fano dal gruppo politico di Bene Comune.

L'allarme del professor Moroni all'incontro organizzato da Bene Comune sul referendum "La riforma costituzionale è un colpo di Stato"

FANO - Un golpe silenzioso, uno stravolgimento della Costituzione per modificare, sotto il contraddittorio titolo della devolution, la forma di governo in senso presidenziale, introducendo la figura di un super premier che concentra in sé un potere straordinario senza i necessari contrappesi istituzionali.

E' l'allarme che parte dal comitato per il no al referendum, l'allarme espresso dal professore Enrico Moroni, docente di filosofia del diritto dell'università di Urbino e primo fondatore in Italia nel 1994 di un comitato "Salviamo la Costituzione" sulla spinta di quello scossone alla coscienza del Paese che diede allora uno dei padri fondatori della Repubblica, don Giuseppe Dossetti, di fronte ai primi velleitari progetti di riforma dettati dalla Lega.

Moroni, invitato dalla lista Bene Comune, è intervenuto l'altra sera a Fano, nella sala di Santa Maria Nova: "Si dice che la riforma di Berlusconi, che sarà sottoposta a referendum il 25 e 26 giugno, riguarda solo la seconda parte della Costituzione, e non la prima, quelle dei principi sui quali è cresciuta la nostra democrazia negli ultimi sessant'anni. Ma è scritto che la nostra Repubblica si fonda sull'unità e l'indivisibilità e anche sulla pari dignità sociale dei cittadini. Cambiando radicalmente la seconda parte della Costituzione, 53 articoli su 138, e delegando la competenza su sanità, scuola e polizia locale alle Regioni, si finisce per intaccarne i principi fondamentali: questo è un colpo di Stato".

Di fronte a una cinquantina di persone, sono intervenuti anche gli avvocati Franco Magnanelli e Matteo Giuliani che hanno messo in evidenza i rischi e le contraddizioni del testo licenziato, a maggioranza assoluta e non qualificata, dal Parlamento nella precedente legislatura.

"Questa legge è un ircocervo - ha sottolineato Moroni -, un mostro a due teste perché cerca di realizzare insieme il federalismo e il presidenzialismo, in un modo incomponibile. Si toglie il potere al Capo dello Stato e si trasforma il premier in un "duchetto", poi si ripartisce la potestà legislativa tra Camera, Senato e Regioni prevedendo la possibilità che nell'inter intervengano il governo o l'altro ramo del Parlamento con la conseguenza di numerosi conflitti di attribuzione". Nel dibattito, tutti hanno sottolineato lo strappo prodotto da una riforma radicale approvata solo da una parte politica, eppure nessuno ha espresso l'ovvia ma necessaria precisazione che è stata violata la correttezza politica e non quella giuridico-costituzionale, perché la procedura di revisione adottata, compreso il referendum che è l'estremo appello alla fonte del potere politico, è quella prevista dai padri costituenti. La verità è che il prossimo referendum sarà una prova fondamentale per la coscienza politica e civile del Paese.

Recensione di Francesco Montanari

17.06.2006